

# Il problema della formazione nell'ambito scolastico

Valerio PEDRELLI \*

La formazione degli insegnanti: dalle metodologie tradizionali di ricerca individuale, all'apprendimento aperto e collaborativo di un progetto di "intelligenza collettiva". Prerequisiti, metodi e ambienti

La formazione on line richiede competenze tecnologiche di base non sempre disponibili: un altro compito per i tutor ...

**I** numerosi e profondi cambiamenti che coinvolgono il mondo scuola per dare risposte concrete alle esigenze della società contemporanea passano attraverso l'aggiornamento e la formazione dei docenti.

Le attività formative, sempre più diffuse e mirate, costituiscono il passaggio obbligato, d'importanza strategica, che pone le basi di questa trasformazione.

Abbandonate le metodologie tradizionali si è ormai consolidato l'utilizzo delle nuove tecnologie come strumento base. Cambia la scuola, cambia il contesto formativo: dall'aula alla rete, dalla lavagna al monitor, dalle dispense cartacee al download, dalla classe reale alla classe virtuale. L'aggiornamento in presenza lascia il passo all'e-learning.

Il vantaggio di poter scegliere quando, dove e come accedere alle proprie attività formative, ne ha facilitato l'approccio e ha creato nuove motivazioni.

La rete dovrà togliere l'insegnante dall'isolamento tradizionale in cui per anni è stato recluso, creando comunità di pratica e virtuali, amplificando la comunicazione, il confronto, la condivisione della conoscenza e delle risorse, producendo effetti estremamente positivi: l'individualismo viene soppiantato dal costruttivismo e dal collaborativismo, caratterizzando la professione docente di nuove strategie.

In questo scenario migliaia di insegnanti di

ogni ordine e grado di scuola sta frequentando attraverso le piattaforme Indire, ente incaricato della formazione e-learning, specifici percorsi formativi.

Alla luce di quanto premesso nascono inevitabilmente le prime condizioni necessarie.

Saper padroneggiare e utilizzare in modo appropriato gli strumenti tecnologici di base è un indispensabile prerequisito senza il quale si rischia l'intero fallimento del corso. Un consistente numero di docenti sta per intraprendere un importante percorso formativo professionale come quello legato al DL 59, incentrato sull'applicazione della Riforma e dai risvolti istituzionali. Non è immaginabile, infatti, raggiungere gli obiettivi se gli attori di tale iniziativa non siano in possesso dei minimi requisiti di alfabetizzazione informatica, indispensabili per le previste operazioni on line. È vero che il Miur, all'interno del progetto UMTS, ha erogato in passato i percorsi specifici ForTIC ma, pur avendo coinvolto 160.000 docenti, essi si sono dimostrati insufficienti, raggiungendo solo un quinto della totalità degli insegnanti italiani. Ora sarebbero necessarie altre iniziative del genere, ma i diretti responsabili, contattati personalmente, parlano di esaurimento dei finanziamenti.

Attualmente, in mancanza dell'attivazione di questo supporto ufficiale, gli insegnanti, principalmente nella figura dell'e-tutor, si stanno organizzando per una forte attività di counseling ai colleghi digiuni dei requisiti d'accesso, come risulta da un recente monitoraggio realizzato all'interno della propria rete da Anitel, associazio-

\* Presidente Anitel, [anitel@anitel.it](mailto:anitel@anitel.it)



ne insegnanti e-Tutor. Inoltre, in questa fase di emergenza, si stanno predisponendo vere e proprie attività di call center su spazi digitali nati appositamente per l'occasione (vedi [www.ani-tel.it/moodle](http://www.ani-tel.it/moodle)).

Per evitare che la piattaforma diventi un ostacolo insuperabile per molti corsisti, non basteranno però da parte dell'e-tutor soltanto attività di guida strumentale ma anche metodologico, configurandosi come knowledge management intermedio tra progettazione e utenza, allo scopo di contribuire a un corretto e proficuo utilizzo del sistema.

Ecco quindi importanti e dirette conseguenze: la formazione dell'e-tutor. In ambito scolastico il problema è nato con la comparsa dei primi percorsi formativi ministeriali. Fin qui le soluzioni individuate non sembrano aver dato risposte soddisfacenti ai reali fabbisogni. Si è tentata la strada di incontri in presenza, solitamente di un pomeriggio, organizzati dai vari Centri Servizi Amministrativi, che si risolvono generalmente con un'elencazione di consigli e suggerimenti specifici all'attività formativa in programma. Trattandosi di ambienti e-learning, queste iniziative appaiono facilmente sostituibili con l'utilizzo di una strumentazione sincrona e asincrona on line contenente semplici e chiare informazioni o istruzioni d'uso.

Altra tipologia formativa sperimentata sono i seminari residenziali, generalmente di tre giorni, organizzati dagli Uffici Scolastici Regionali. La nota ricorrente di queste iniziative è la consistente prevalenza di conoscenza teorica a discapito di quella pratica, mancando totalmente di una predisposizione della "cassetta degli attrezzi", particolarmente utile per applicare e dare vita alla conoscenza teorica condivisa. Al termine, durante il viaggio di ritorno, puntualmente arriva la domanda del collega su come procedere alla creazione della propria classe virtuale e del proprio registro di classe. Premettiamo che questi seminari si svolgono nella quasi totale assenza di postazioni tecnologiche e con precari collegamenti Internet. Tutto ciò sembra una forte contraddizione. Dobbiamo ammettere quindi che i corsi formativi organizzati a livello regionale spesso si sono dimostrati insufficienti, orientati prevalentemente all'aspetto teorico, in assenza degli strumenti tecnologici necessari, somministrati in tempi e ritmi non adeguati.

L'ultima novità risale a novembre 2004 con l'introduzione di una nuova figura: l'e-tutor senior o tutor esperto, con la principale funzione di fungere da punto di riferimento per gli altri e-tutor che di conseguenza si sono improvvisamente trasformati in tutor-junior. Il difficile compito d'individuare la figura professionale del tutor senior è stato demandato all'autonomia regionale. Il tour italiano di (*in*)formazione prevedeva cinque incontri in altrettante regioni diverse in cui erano ospitate altre regioni limitrofe. Poi

ché ogni URS ha proceduto secondo parametri diversi, si è verificato che non sempre le scelte hanno coinciso con l'e-tutor "storico" o "esperto" che ha frequentato tutti i corsi Indire sin qui svolti, ma spesso con funzionari o dirigenti che non hanno mai gestito una propria Classe Virtuale. Quindi, prima di esprimere un giudizio sulla validità di queste scelte, occorre attendere i risultati delle prossime attività in programma. Se prioritario appare l'importanza della formazione degli e-tutor per la particolare funzione svolta, non meno fondamentale, dal punto di vista metodologico, è preparare l'insegnante al nuovo ambiente di apprendimento collaborativo-costruttivo.

Data la rilevanza didattica che le strategie di apprendimento blended, basate sugli approcci di produzione collaborativa, hanno nei corsi di Formazione, sarà di grande utilità riservare una parte delle ore di formazione alle strategie di collaborazione. In un'attività di gruppo la comunicazione deve essere continua e coordinata tra i diversi partecipanti e funzionale alle loro specifiche esigenze.

I paradigmi dell'apprendimento aperto rientrano nell'ambito di un progetto di "intelligenza collettiva", o meglio di "intelligenza connettiva" (Pierre Levy, 1996), che spetta all'e-tutor animare, facilitando l'articolazione di punti di vista diversi.

Come citano autori accreditati, "è improprio usare il termine apprendimento collaborativo quando l'apprendimento si basa su un modello educativo trasmissivo".

Occorrerà quindi molta attenzione da parte dell'e-tutor nel non ricadere nelle stesse tipologie didattiche spesso utilizzate in classe con gli studenti, e di attivare, invece, una forte attività coaching, individuando le esigenze dei corsisti e definendo un "Piano di Studi Personalizzato" fcon l'obiettivo di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni, a vantaggio di se stessi e dell'intero gruppo, stimolando soluzioni creative, divergenti, non scontate ai problemi che si presentano. Questa tipologia di apprendimento implica l'intercambiabilità dei ruoli, secondo i bisogni e i tempi.

È costante il pericolo di ripiegare per facilità o comodità su una costruzione di conoscenze basate sull'acquisizione e rielaborazione individuale di informazioni, prese da libri, circolari, normative, materiale on line, trasformando il tutto in una mera attività di documentazione.

Dunque, i problemi non mancano certamente, ma questo non ci deve indurre in pessimistiche conclusioni. Di fronte a una precaria funzionalità istituzionale, dovuta essenzialmente alla mancanza di fondi necessari e al continuo cambiamento di date, stiamo assistendo alla sottovalutata capacità dei docenti non solo di sopprimere ai deficit strumentali e organizzativi, ma di apportare notevoli contributi nel migliorare l'intero percorso formativo. •

La formazione  
dei tutor  
è stata talora  
insufficiente  
anche  
per mancanza  
di strutture  
dotate  
di tecnologie  
adeguate